

**L'asset class**

# Auto d'epoca, non solo moda e cresce il prezzo di vendita

**MARCO FROJO, MILANO**

Ad agosto del 2018 il settore ha fatto registrare un balzo dell'11% del giro d'affari. Toccata quota 1,2 miliardi di dollari, quasi il record di sempre. Usa al primo posto

Il rallentamento del mercato delle auto d'epoca è durato solo due stagioni. Secondo i dati contenuti nella 23a edizione del volume *Classic Car Auction Yearbook*, curato da Adolfo Orsi e Raffaele Gozzi e presentato al padiglione Aci di "Auto e Moto d'Epoca" di Padova, quella che si è appena conclusa (2017-2018) con il classico appuntamento di Monterey ad agosto ha infatti fatto registrare un balzo dell'11% del giro d'affari, riportandolo sopra quota 1,2 miliardi di dollari, un valore non troppo lontano dal record di sempre fissato a 1,23 miliardi nella stagione 2014-2015. Le due battute d'arresto (2015-2016 e 2016-2017, quando le vendite sono scese fino a 1,086 miliardi) sembrano dunque solo un lontano ricordo. D'altra parte il trend di questo mercato è estremamente positivo: basti pensare che nell'ultimo decennio i valori delle compravendite sono triplicate e nell'ultimo ventennio sono addirittura decuplicate. Un'automobile su cinque, inoltre, è già transitata dalle aste negli ultimi 25 anni.

Un altro indicatore dell'ottimo stato di salute di questa asset class che coniuga passione e investimento è la percentuale di lotti venduti, che sono stati il 75% del totale. Questo significa che ogni quattro auto messe all'asta ben tre hanno trovato un nuovo proprietario. Nei dodici mesi sono stati venduti complessivamente 5.628 veicoli,

un numero leggermente inferiore a quello della stagione 2016-2017 (5659), che continua dunque a rappresentare il massimo di sempre. E però cresciuto il prezzo medio di vendita, che è passato dai 254 mila ai 284 mila dollari (su questo fronte per trovare il record di sempre, 322 mila dollari, bisogna tornare alla stagione 2013-2014).

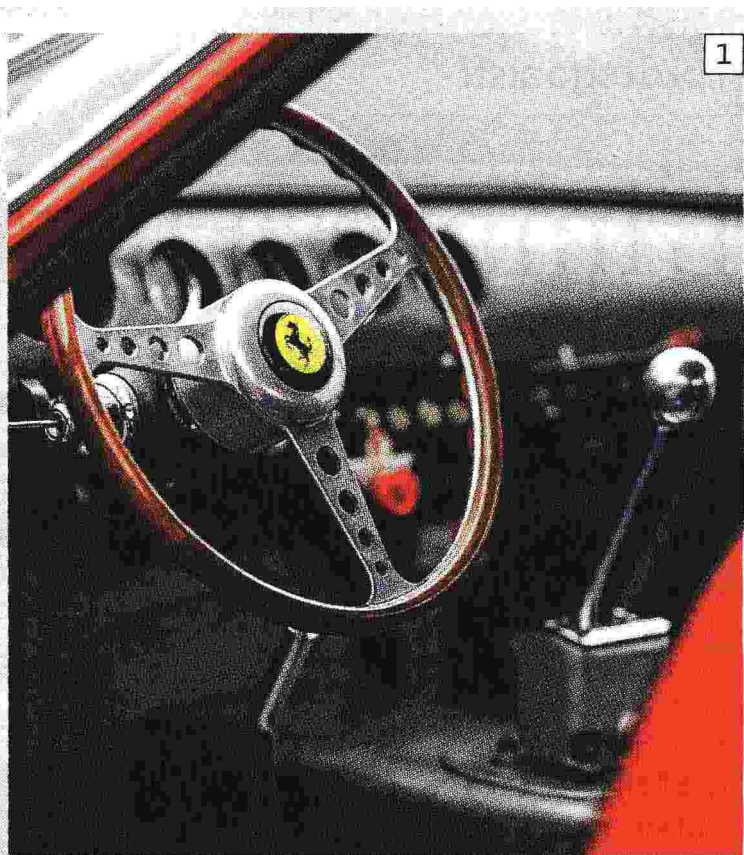
Il mercato più brillante continua a essere quello statunitense, dove i lotti venduti sono stati l'83% del totale. Sono state invece meno brillanti le aste che si sono tenute in Gran Bretagna e nella zona euro, che hanno fatto registrare rispettivamente un 68% e 70% di automobili vendute. Va inoltre rilevato che negli Stati Uniti il dato mostra una crescita rispetto alla stagione precedente, mentre nel Vecchio Continente si registra una diminuzione. Non stupisce dunque che il 64% delle somme siano state incassate negli Stati Uniti e solo il 24% in Europa. Nel dettaglio l'Italia registra il 7% del venduto complessivo; vanno un po' meglio Francia (11%) e Gran Bretagna (12%), anche se l'incidenza inglese sul totale ha toccato il minimo storico.

Anche a livello globale non mancano però le ombre, a partire dal fatto che è in decisa e costante crescita il numero delle auto che vengono messe in vendita senza prezzo di riserva. Questa opzione favorisce le compravendite ma in alcuni casi ne deprime i prezzi, perché il venditore è costretto ad accettare l'offerta anche se non è in linea

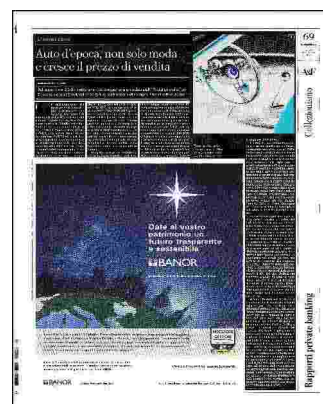
con le sue aspettative. Il numero dei lotti venduti senza prezzo di riserva è stato pari a 1.611 unità, con incidenza sul totale passata dal 23% al 26% rispetto alla stagione 2016-2017. Quasi tre auto ogni dieci (29%) sono state dunque battute all'asta con questa modalità, generando il 18% del giro d'affari, un evidente segnale di come le auto senza prezzo di riserva facciano scendere il prezzo medio. Nonostante questo, ben otto lotti fra i 100 aggiudicati al prezzo più alti sono andati in asta senza prezzo di riserva.

«L'anno florido per il settore si conferma con il record stabilito ad agosto per una vettura all'asta: una Ferrari 250 GTO del 1962 è stata venduta da Sotheby's a Monterey per 41,77 milioni di euro e ben 225 auto sono state battute per più di un milione di dollari», racconta Adolfo Orsi e Raffaele Gozzi, i curatori del *Classic Car Auction Yearbook*. E spiegano: «Il prezzo medio di aggiudicazione è stato di 213.000 euro, il più alto dal 1993. Il marchio principe per fatturato è Ferrari, con il 28% del peso sull'incasso complessivo delle vendite all'asta. Seguono Porsche (11%) e Mercedes (8%). Maserati, Alfa Romeo e Lamborghini fanno insieme poco più del 6%. È però Ford la più venduta: nove auto su dieci all'incanto dell'Ovale Blu sono state aggiudicate, mentre Mercedes, BMW e Rolls-Royce si fermano all'80%. In questa graduatoria Alfa Romeo batte Ferrari 71 a 64, mentre Maserati con il 58% precede Lamborghini al 56%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**1** Ferrari 250 GTO  
L'esemplare del 1962  
ha segnato il record  
d'asta a 41,77 milioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.